

A LEZIONE DI REGIA TEATRALE

CONOSCERE LO SPETTACOLO TEATRALE
ATTRAVERSO
IL RACCONTO DEGLI ALLESTIMENTI

QUADERNO N. 3
A CURA DI MARTINA TREU

LEDIZIONI

Il volume è pubblicato con i fondi del progetto di ricerca “Dinamiche del conflitto e sentieri di pace” del Dipartimento di Studi Umanistici, Università IULM.

Si ringraziano i membri del progetto, i colleghi del Dipartimento di Studi Umanistici e la direttrice, prof.ssa Giovanna Rocca.

© 2021 Ledizioni LediPublishing
Via Antonio Boselli 10 - 20136 Milano - Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

A lezione di regia teatrale. Conoscere lo spettacolo teatrale attraverso il racconto degli allestimenti
Quaderno n. 3 a cura di Martina Treu
volume sottoposto a processo di valutazione *double blind peer review*

In copertina: schizzo di Fabio Cherstich

Prima edizione: dicembre 2021

ISBN cartaceo: 978-88-5526-617-8

ISBN ePub: 978-88-5526-618-5

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe: www.ledizioni.it.

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

INDICE

Premessa: <i>Nuvole</i> e <i>Uccelli</i> a confronto <i>Martina Treu</i>	5
---	---

NUVOLE DI ARISTOFANE

Introduzione: “La migliore delle mie commedie” <i>Martina Treu</i>	11
---	----

Nota di traduzione <i>Martina Treu</i>	41
---	----

Lo spazio scenico delle <i>Nuvole</i> <i>Martina Treu</i>	49
--	----

<i>Nuvole</i> di Aristofane <i>traduzione di Martina Treu</i>	55
--	----

Note	125
------	-----

GLI UCCELLI - UN'UTOPIA DA ARISTOFANE

Aristofane, <i>Gli Uccelli</i> , la città <i>Martina Treu</i>	165
--	-----

<i>Gli Uccelli - Un'Utopia</i> . Introduzione <i>Giovanna Scardoni</i>	181
---	-----

<i>Gli Uccelli - Un'Utopia</i> da Aristofane <i>Adattamento e riscrittura di Giovanna Scardoni</i>	185
---	-----

Bibliografia	247
Indice dei nomi	259
Profili Bio-Bibliografici	261

PREMESSA:

NUVOLE E UCCELLI A CONFRONTO

MARTINA TREU

Sin dall'antica Atene la pratica teatrale comprende due aspetti inscindibili e complementari: la regia e la drammaturgia. Di qui la scelta per la presente collana di esaminare e porre a confronto da un lato regie e allestimenti che costituiscono pietre miliari nella storia del teatro, dall'altro testi nati per la scena, ma che una volta trascritti diventano capostipiti di una catena infinita di traduzioni, riscritture, allestimenti.

Fra questi rientrano due commedie di Aristofane accomunate da cori aerei, fluttuanti, mobili, dall'eccezionale personalità drammatica e dalla forte presenza scenica: nelle *Nuvole* (423 a.C.) il coro è formato da impalpabili, evanescenti divinità del cielo, del vento e della pioggia, protettrici dei 'venditori di fumo' passati e presenti (pensatori, filosofi e ciarlatani), negli *Uccelli* (414 a.C.) da pennuti, combattivi, energici abitanti dell'aria, dapprima nemici e poi alleati del protagonista. Dei due testi aristofanei presentiamo rispettivamente una traduzione e un adattamento, entrambi inediti, nati per la scena, attenti alla resa del coro comico: quest'ultimo aspetto qualifica come riscrittura *Gli Uccelli - Un'Utopia* (prima nazionale: teatro romano di Verona, 27 agosto 2021) date le condizioni in cui è concepita e allestita (si veda oltre, pp.182-188) e la componente corale del tutto innovativa, premonitrice e foriera di nuove strade per la messinscena, valide anche per il futuro.

Ad entrambi i testi va premesso che sin dalle origini del dramma attico il coro è un elemento primario, essenziale e determinante, in quanto entità collettiva composta di semplici cittadini, non professionisti, simbolico rappresentante del corpo civico, espressione di sue parti o componenti, veicolo di opinioni condivise.¹ In particolare il coro comico è composto di ventiquattro elementi e nelle commedie conservate, specialmente nelle più antiche, ha un peso rilevante sia sul piano della vicenda – dove può assumere varie caratteristiche e personalità drammatiche (di volta in volta contadini, animali, nuvole, iniziati ai misteri e così via) – sia sul piano che chiamiamo convenzionalmente “azione drammatica”, dove sono invece riscontrabili diverse costanti nei rapporti di forza tra coro e attori e nelle loro dinamiche sceniche. In particolare nelle prime commedie conservate, tra gli *Acarnesi* (425 a.C.) e gli *Uccelli* (414 a.C.) il coro ha un ruolo spesso equiparabile al primo attore (in greco *protagonistès*) che è suo principale interlocutore, per quantità e qualità di battute, e anche nell’arco della stessa commedia può rivestire più funzioni (antagonista, aiutante, co-protagonista, ‘spalla’, ossia in gergo chi porge la battuta all’attor comico e lo aiuta a scatenare il riso).²

A seconda dei casi il coro può affiancare o osteggiare uno o più personaggi, può schierarsi per uno o per l’altro contendente o ergersi a giudice nell’*agòn* (duello verbale a responsione, ricorrente nelle commedie di Aristofane); può suddividersi in due semicori per esprimere conflitti interni alla comunità o al gruppo, ma anche una reale divisione o frammentazione interna alla cittadinanza di riferimento, salvo poi ricomporsi, al momento giusto, in modo da esprimere concordemente il messaggio che il commediografo rivolge al pubblico. Se

1 Sul coro aristofaneo in particolare cf. Totaro 1999 e Treu 1999, Imperio 2004, Treu 2007a e 2007b, Treu 2018.

2 Sull’attor comico si vedano Russo 1984², Lanza 1989a e 1989b.

questo è lo *status* del coro nell'Atene classica è innegabile che siano mutate – nel tempo – le pratiche sceniche e le condizioni di rappresentazione: storicamente il coro è stato via via emarginato sia dall'orchestra, in senso fisico, sia dai testi tragici e comici, dove raramente ha un ruolo di rilievo, quando non scompare del tutto. Così è per gli autori della Commedia Nuova e di quella latina che costruiscono intrecci modulari e intercambiabili, dove al coro sono riservati tutt'al più semplici intermezzi: ed è questo il modello 'vincente' nella storia, da cui discende la commedia moderna.³

Non meraviglia dunque che di norma gli spettatori di oggi, rispetto agli antichi, abbiano poca dimestichezza col coro e non siano abituati a seguire contemporaneamente coro e attori che recitano, cantano e danzano come è tipico della commedia antica. Come sintetizzò con la consueta ironia Andrea Camilleri, già regista prima che romanziere: “I guai per un regista che, in Italia, deve mettere in scena un autore, classico o moderno, che adopera il coro, cominciano proprio da lì, dal coro”.⁴

A sfavore del coro giocano inoltre, oggi, rilevanti fattori logistici ed economici: chiunque produca uno spettacolo e intenda allestire un coro comico di consistenza canonica -ventiquattro elementi – o comunque composto di più persone, deve disporre di spazio e *budget* adeguati per le prove, deve affrontare alti costi di preparazione e gestione, oltre a pagare eventualmente figure equivalenti all'antico “maestro del coro”, quali compositore, musicisti, coreografo, danzatori, e tutto quel che auspicabilmente può valorizzare un coro degno di questo nome. A queste difficoltà si aggiungono le ultime, in ordine di tempo, dovute alla pandemia e al conseguente *impasse* che prima ha tenuto chiusi i teatri e i luoghi

3 Si vedano a riguardo Perusino 1987, Mastromarco, Totaro, Zimmermann, a cura di, 2017.

4 Cf. Camilleri 2001, pp.32-33.

di spettacolo, poi ne ha limitato rigidamente la capienza, mettendone seriamente a rischio la stessa sopravvivenza.⁵

Questo pericolo è corso in particolare dal teatro classico: minato fin dalle fondamenta, colpito al cuore nel suo nucleo identitario e costitutivo, il coro, che più di ogni altro definisce e identifica sin dalle origini il dramma antico. Come può sopravvivere nelle presenti condizioni un organismo collettivo che richiede e implica – di per sé – l’ormai deprecabile condizione di “assembramento”? La sorte del coro sembra segnata, destinato ad essere soppresso o ridotto a un solo interprete, due al più. Eppure la “resilienza” (termine in voga, se non inflazionato, di questi tempi) appartiene al coro da sempre, come dimostra la storia del teatro: per quanto venga periodicamente emarginato, relegato a puro intermezzo, o sembri sul punto di scomparire, prima o poi riemerge dal fondo scena e si ripresenta in proscenio sotto nuove vesti.

E in effetti anche questa volta, pur nei difficili frangenti che il teatro sta vivendo, i testi classici si confermano ai nostri occhi una risorsa, un importante rifugio per teatranti e spettatori, sia pure a distanza. E il coro stesso non recede, anzi al contrario rinasce con particolare vigore: proprio in risposta all’isolamento e alla distanza, durante il *lockdown* e dopo, con le prime, timide e parziali riaperture dei teatri, si moltiplicano gli spettacoli che in vario modo puntano sul coro, tradizionale o *sui generis*, e trovano in esso una risorsa, un punto di forza, una chiave di volta. In questo Aristofane può essere di grande aiuto, come mostrano le due commedie qui raccolte: già messe in scena con successo e destinate, speriamo, a molte riprese future.

5 Molte compagnie hanno trasferito l’attività *online*, con spettacoli classici trasmessi in *streaming*; tra gli esperimenti di maggior successo a livello internazionale si segnala *The Oedipus Project* di Bryan Doerries (<https://theaterofwar.com/schedule/the-oedipus-project>): cf. Treu 2020b, Treu 2021a e Treu 2021b.